Conto Corrente colla Posta

Giovedì 26 Settembre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 230

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

TITTONI E L'AMICO VATICANO

a proposito della conferenza all'Aja

e.... di certi milioni

La *Vita*, rispondendo alle affermazioni della *Tribuna*, che negavano qualunque patto fra l'on. Tittoni ed il Vaticano per la conferenza internazionale dell'Aja, scrive:

«Non alla vigilia della Conferenza dell'Aja, ma alla vigilia delle elezioni italiane il Vaticano richiese che non si sollevasse eccezione alcuna nell'eventualità di una sua domanda a partecipare alla Conferenza per la pace. E che si sia poi occupato o no della questione l'on. Tittoni, egli promise però a Roma che avrebbe lasciato fare. Le condizioni dello spirito pubblico in Italia, il dissenso con altri ministri non permisero che la promessa dell'on. Tittoni avesse il regolare svolgimento, e il Vaticano, debitamente informato, non si espose ad un secondo insuccesso, avendo subodorato per esperienza come certo il veto dell'Italia. Quindi con animo sicuro l'on. ministro degli Esteri può affermare che non ha mai avuto l'occasione di occuparsi in qualsiasi modo e senso della questione, anche perchè essa nell'attuale convegno internazionale non fu posta da alcuno. Precisamente l'on. Tittoni smentisce quello che noi non abbiamo mai affermato».

L'on. Bissolati, corrispondente del *Tempo*, ha intervistato poi l'on Sacchi sulle dichiarazioni fatte dal Tittoni al corrispondente cremonese del *Corriere*, circa la parte presa dallo stesso Sacchi nel pagamento dei famosi milioni al Vaticano.

— Nessuna responsabilità politica — disse l'on. Sacchi — mi spetta per quelle liquidazioni, nè a me nè al Ministero di cui feci parte. Ecco la storia genuina ed esatta delle cose. Fu l'on. Zanardelli che nel Ministero, da lui presieduto, ritenne opportuno transigere la vertenza giudiziaria col Vaticano, anzichè correre l'alea dei Tribunali. Il Ministero Giolitti, che gli succedette, seguendo gli stessi criteri, trattò per concludere la transazione, ma sopravvenne la crisi prima che questa fosse definita. Il Ministero Fortis riprese la questione e *concluse la transazione per pubblico istrumento* firmato dal Guardasigilli e dal Ministro del Tesoro del tempo.

— Tu trovasti così che la transazione era già stipulata e compiuta?

— Perfettamente. Il Ministero Sonnino trovò l'atto compiuto e vi diede esecuzione col progetto di legge che, trattandosi di pagamento, fu presentato dal Ministro del Tesoro. Il progetto non venne in discussione che sotto il Ministero attuale e senza alcuna contraddizione fu approvato dalla Camera.

E qui — continua l'on. Bissolati — io tronco di botto il resoconto del mio colloquio col Sacchi, e non faccio commenti, perchè la semplice esposizione dei fatti, raccolta dalla bocca del Sacchi, mette fuori di discussione ogni responsabilità del deputato di Cremona.

L'on. Bissolati ha poi anche intervistato Luigi Lodi, direttore della *Vita*, e gli ha chiesto se avesse veduto le smentite alla sua asserzione che l'on. Tittoni avesse promesso di consentire per parte sua l'ammissione del Vaticano alla Conferenza dell'Aja.

— Ho visto — ha risposto il Lodi — come l'on. Tittoni tenta di schermirsi. Egli fa smentire che il Vaticano abbia riproposto, al momento della convocazione della seconda conferenza dell'Aja, la questione della sua partecipazione: ma la questione non fu *riproposta* perchè era già esaurita. Ed ecco come.

Nel 1904 i rapporti diretti — e diretti non erano stati mai prima — col Vaticano furono iniziati personalmente dall'on. Tittoni per mezzo del card. Agliardi e di un personaggio laico, che pure occupa una posizione importante; e i rapporti conchiusero a una specie di accordo preliminare, il Vaticano cioè si impegnava a mandare i suoi a votare per candidati conservatori graditi al Governo. Questo garantiva di non presentare e non tollerare leggi spiacenti alla Chiesa, di far versare i tre milioni che il Vaticano reclamava come dovuti alle chiese di Roma, e infine di non opporsi più all'intervento del Papa alla conferenza dell'Aja. Questo era il punto a cui il Vaticano teneva di più.

Quando la Russia stava per dare l'avviso ufficiale della seconda conferenza, l'ambasciatore russo prima, e il ministro dell'Olanda dopo, chiesero al Governo italiano come si sarebbe regolato l'intervento del Papa.

Il Governo — non voglio dire perchè — rispose che non aveva nulla da regolare, non intendendo uscire dalla posizione antecedentemente presa. Allora dal Vaticano si levarono fiere proteste invocando l'impegno assunto dall'on. Tittoni.

Ma il Governo non volle mutare, e anche l'on. Giolitti non credette poter mutare le risoluzioni prese dal generale Pelloux, anche da lui contro il parere del suo ministro degli Esteri.

×

Questa la verità dei fatti, che il modo della smentita ufficiosa conferma. Laddove si vede che il buon Tittoni, ministro degli Esteri del Regno d'Italia, *flirta* in modo più che stupefacente con l'amica S. Sede, come del resto abbiamo sempre denunciato, e patteggia contratti e interventi e transazioni e.... milioni, con quali risultati edificanti ognuno vede e dei quali poco c'importa per lui, ma molto per quegli Italiani — e speriamo sia la maggioranza — che non la pensano come lui.

Che le intimità titto-vaticanesche sieno cosa del tutto personale, lo dimostra lo scarso *seguito* ottenuto da parte dei suoi colleghi di Gabinetto, e l'esito fiascheggiante dei tentati accordi. E' politica machiavellica? Ma è il Tittoni da tanto?

Comunque, non è lecito mercanteggiare la coscienza del popolo italiano, come non è lecito ordire intrighi ed inganni a beneficio di altri, sieno pure dei comuni avversari.

Ma non è certo quest'ultimo il pensiero riposto di S. E. il *ministro degli Esteri*. *Egli ha delle vedute politiche*, abbastanza note, e si è prefisso un intento, che non si cela. Egli ha preso proprio sul serio l'avvento al potere di una fazione clerico-moderata, senza accorgersi che ciò non è nè facile nè nè degno di rispetto in Italia. Egli ha visto legata a questa fazione l'anima, la vita, la storia del *nuovo regno*, e *conseguentemente i pubblici poteri* e l'indirizzo politico.

Aegri somnia! Il buon Tittoni ha sognato, e nel sogno ha creduto di afferrare la realtà; destatosi, trovò che questa gli sfuggiva di mano.

Ma da quanto tempo non si reclama da Roma una politica più netta e più franca e — diciamolo pure — più *lecita*?

g. c.

Gli studenti universitari alla tomba di Caprera

Si hanno da Maddalena, in data d'ieri, le seguenti notizie: il pellegrinaggio nazionale universitario alla tomba di Garibaldi è giunto stamane da Livorno, a bordo del piroscafo «Sumatra».

Il pellegrinaggio è stato ricevuto da una rappresentanza comunale, dalle associazioni e da una musica cittadina.

Gli studenti di Sassari sono giunti alla Maddalena a bordo di torpediniere.

Il Congresso degli insegnanti medi

Dai giornali di Napoli apprendiamo che nelle sue due prime sedute il Congresso degli insegnanti medi ha discusso il problema della scuola laica.

Tutti gli oratori furono d'accordo nel principio, ma si affermarono discordi nei mezzi per raggiungere la laicità della scuola.

Il prof. Salvagno con altri due firmatari presentò un ordine del giorno tendente ad escludere l'alleanza coi partiti che fanno capo alla massoneria.

In seguito a vivaci incidenti ed a alcune dichiarazioni di voto, non fu messo in votazione l'ordine del giorno anche perchè otto dei firmatari ritirarono la loro adesione.

Schanzer deputato di Treviso?

Il *Giornale d'Italia* riceve da Treviso le seguenti notizie:

«Si giudica che le attenzioni usate dal ministro Schanzer a Treviso durante la sua visita a quella città, non siano che dei prodromi elettorali.

L'on. Schanzer, perduta la fiducia dei propri elettori del collegio di A-*versa*, cerca un altro collegio.

E' ormai certo che si porterà in qualche collegio: od a Treviso, buttando a mare l'on. Bianchini, od a Vittorio in luogo dell'on. Pagani-Cesa che passerà al primo collegio di Treviso sostituendo sempre l'on. Bianchini»

I sott'ufficiali si agitano

A Roma si commentano vivamente le notizie giunte ieri da Reggio Emilia, secondo le quali nella adunanza tenutasi dai sottufficiali di quella guarnigione, sarebbe stato stabilito, non promettendo il governo di ristabilire entro breve termine il rispetto agli arruolamenti, d'intentare causa collettiva al Ministero della Guerra e di raccogliere presso i colleghi i mezzi necessarii alla propaganda per sostenere la lotta.

L'agitazione, quindi, pur mantenendosi nei limiti della legalità, va assumendo una forma moralmente assai grave.

Il problema dell'emigrazione

ed i futuri provvedimenti

Un redattore della *Vita* pubblica su detto giornale quest'intervista con l'on. Materi, a proposito dell'emigrazione e dei progettati provvedimenti legislativi, che non possiamo fare a meno di riportare integralmente, tanto ci sembra importante e sopratutto sotto il rispetto che *la nostra provincia non è ultima alle altre in fatto di emigrazione*.

«Ho avuto occasione — scrive il redattore della *Vita* — di vedere in Grassano l'on. Materi e, sapendo che egli è il vice-presidente del Consiglio di amministrazione del Commissariato per l'emigrazione ed il presidente della Commissione parlamentare che studia le riforme da apportare alla legge del 1901 sull'emigrazione, ho cercato di conoscere il pensiero dell'onorevole deputato sull'importante e grave problema dell'emigrazione per farlo conoscere ai lettori della *Vita*.

Non mi è stato difficile entrare in argomento, per cui gli ho chiesto subito:

— Come Ella considera l'emigrazione: è un bene o è un male pel paese?

— L'emigrazione può essere un bene e può essere un *male*; un gran bene ed un gran *male*, a seconda ch'essa si esplica e si svolge.

L'emigrazione è indubbiamente un vantaggio economico e morale, ed è elemento d'incremento della ricchezza e dello sviluppo commerciale quando essa si mantiene nei suoi limiti naturali e spontanei e quando serba il carattere di temporaneità laddove se esorbita da quei limiti e diventa permanente, può segnare il decadimento e la rovina d'intere regioni, com'è accaduto in tanta parte del meridionale dove in questi ultimi anni essa ha assunto proporzioni veramente eccessive e paurose.

— Quali, a parer suo, onorevole, sarebbero le vere cause di questo fenomeno economico-sociale?

— Per lungo tempo si è ritenuto che il bisogno fosse la causa prima dell'emigrazione e non manca nemmeno oggi chi si ostini a credere e ad insistere nel porre a carico della classe dei proprietari fondiari meridionali l'esodo dei contadini. A poco per volta, però, questo giudizio si è andato modificando, dopo che l'esperienza ha dimostrato e continua a dimostrare che non *sono* le classi sociali più povere quelle che lasciano la patria, giacchè va via anche la gente non priva di qualche avere ed ora emigrano coloro che dapprima sembravano refrattari a tale impulso.

— Ma tutta questa gente incontra fortuna all'estero?

— Certamente. Non vedete quanto danaro mandano i nostri emigrati; danaro, però, che spesso ristagna presso le nostre banche popolari e casse postali di risparmio, mentre dovrebbe essere tutto destinato a migliorare le condizioni generali locali. Ma veda, in questa multiforme materia dell'emigrazione tutto differisce da luogo a luogo, giacchè in alcuni paesi si nota una vera trasformazione economica ed agraria ed in altri le cose sono rimaste come erano prima, senza alcun segno di miglioramento. Ed è per questo che le opinioni intorno agli effetti dell'emigrazione sono così difformi e contradditorie, usando ognuno giudicarla dalla gente e dalle cose che ha d'attorno, e dallo ambiente in cui vive.

— Ed allora, secondo Lei, cosa si dovrebbe fare perchè l'emigrazione si risolvesse in un bene per tutti i paesi?

— Una cosa semplicissima: si dovrebbe fare ogni possibile affinchè, dato che l'Italia è destinata ancora per molti anni a dare emigranti all'estero, questi fossero invogliati ad uscire dalla madre patria soltanto per migliorare la propria condizione, ma sentendo sempre il bisogno di ritornare in patria, dalla quale essi finora si sono allontanati come da madrigna e cioè per non rivederla più.

Per fortuna i migliorati contratti agrari ed il sensibile aumento dei salari cominciano a produrre i loro buoni effetti e potrebbero affermare un tale programma.

— Sta bene; ciò in tesi generale, ma in concreto quale miglioramento sarà per apportare agli emigranti ed al nostro paese la nuova legge sull'emigrazione?

— Ecco, Ella ora vuole restringere la questione nei confini dei provvedimenti concreti ed immediati ed alla efficacia legislativa della nuova legge destinata a colmare le lacune ed a completare quella del 1901 sull'emigrazione. Al riguardo io non potrei manifestarle se non le mie personali convinzioni che le riassumo brevemente, pur facendomi l'augurio di vederle accolte dalla Commissione e dal Parlamento.

Se al problema dell'emigrazione si vuol dare davvero un assetto durevole, giacchè non è facile, nè è quasi possibile risolverlo con pochi o molti articoli di legge, occorre intenderci seriamente sul punto di partenza. Innanzi tutto *libertà assoluta ai cittadini italiani di andare dove vogliono*, ma non si deve permettere, anzi deve punirsi qualunque tentativo di pressioni, allettamenti ed inganni da qualunque parte esso venga fatto; e devonsi tutelare gli emigranti in patria contro gli sfruttatori e gli speculatori, ed accordare loro all'estero ogni sorta di assistenza e di aiuto nei casi in cui la sorte fosse per essere loro contraria. Lo Stato non può, *nè deve* facilitare l'emigrazione, nemmeno col favorire i progetti di colonizzazione all'estero, come non può metterle freni di ostacoli, dovendo ad ogni costo garantirne la spontaneità; e, potendo, deve agire sulle condizioni che determinano l'emigrazione, non sull'emigrazione che di quelle ne è l'effetto.

Del resto, siccome fra breve la Commissione dovrà *occuparsi del nuovo* disegno di legge, essa attenderà con ogni maggior diligenza a trovar modo di conciliare tra loro i tre doveri eminenti di tutela verso lo Stato, verso l'emigrante e verso la marina mercantile nazionale. Qui è tutto il nodo della questione, ed il nostro studio sarà rivolto a trovare una formula di componimento capace di salvaguardare i doveri di oggi e quelli del domani. Il paese dev'essere certo che la nuova legge darà risultati apprezzabili; ma sarebbe un errore funesto quello di credere che per virtù di leggi si possano sostanzialmente mutare le vicende della emigrazione le quali soltanto da cause naturali e dal miglioramento economico della nazione potranno avere ogni ragione di legittima soluzione di questo fenomeno sociale.

A questo punto ha avuto termine la conversazione, dopo di che mi son congedato dall'on. Materi, ringraziandolo della cortesia con cui si è compiaciuto rispondere alle mie domande».

Pel movimento dei forestieri

A Verona, nella residenza municipale, ha avuto luogo una riunione importantissima per la costituzione della Sezione del Garda dell'Associazione per il movimento dei forestieri.

Facevano gli onori di casa in nome del Sindaco, assente da Verona, gli assessori Branzoni e Dell'Ora col Segretario Capo Cavallina. Da Roma era giunto l'on. Attilio Brunialti, vice presidente dell'Associazione, in rappresentanza del presidente, Principe di Scalea, trattenuto a Roma.

Erano presenti il rappresentante del Prefetto, il Presidente della Deputazione Provinciale, il cav. Casnici per la Camera di Commercio, deputati De Stefani e Todeschini, il Consigliere delegato della Banca di Verona e molte personalità della regione.

Dopo un vermouth d'onore offerto dal Comune nella sala rossa, l'adunanza fu aperta con acconce parole di augurio e di saluto dall'assessore Branzoni in nome del Sindaco.

Parlò spiegando lo scopo della riunione l'avv. Massarani-Prosperini il quale lesse moltissimi telegrammi e lettere di adesione, fra gli altri, degli on. Danieli, Tito, Poggi, Luigi Rossi, della presidenza società forestieri del Trentino, del cav. Alberti e di parecchi sindaci ed invitati.

Indi l'on. Brunialti con parola smagliante caldissima, persuasiva, illustrò gli scopi dell'Associazione e sopratutto i molteplici benefici che essa già ottenne e che si propone di ottenere per il movimento dei viaggiatori italiani e stranieri nel regno per la tutela delle bellezze artistiche d'Italia e per le molteplici iniziative da essa prese, dimostrando la opportunità che in essa si fondano le congeneri associazioni locali.

Parlarono il deputato De Stefani e l'on. Todeschini il quale promise l'appoggio del partito socialista, il cav. Casnici portando il saluto e gli auguri della Camera di Commercio, il rag. Caratoni portando l'adesione della Banca di Verona; l'avv. Massarani-Prosperini auspicando alla unificazione di tutte le forze locali e delle congeneri associazioni di Brescia, Mantova e Trentino al fine di rendere forte e valida la "Sezione del Garda" della grande Associazione italiana, così come funzionano le sezioni romana, fiorentina, *lombarda*, e dei laghi, ligure ed altri riprese infine la parola l'on. Brunialti, che fra gli applausi, dichiarò a nome della presidenza centrale costituita questa nuova branca dell'Associazione.

Proceduto si alla nomina del Consiglio direttivo riuscì così composto:

Presidente onorario: il Podestà di Trento

Vice Presidenti Onorari: i Presidenti della Camera di Commercio di Verona, della Deputazione Provinciale e della Società per l'incremento dei forestieri per il Trentino.

Presidente Effettivo: Bellini-Carnevali cav uff. dott. Luigi, Sindaco di Verona.

Vice Presidente Effettivo: Massarini-Prosperini avv. Carlo.

Consiglieri: Alberti cav. Alessandro — Barbaro cav. Gaetano — Bernini conte Giovanni — Corsa Emilio — Hôtel de Londres di Verona — De Stefani cav. on. prof. Carlo — Il Sindaco di Bardolino — Grand Hotel di Malcesine — Maspreno cav. Giovanni Hôtel Accademia di Verona.

Segretario: Marchese Alberto Fumanelli.

Vice Segretario: Caccintori Dr. Mario.

Sindaci: Balladoro nob. cav. Lodovico — Oris ing. cav. Costante — Scolari Luca.

Tesoriere: La Banca di Verona.

PEL CARO DEI VIVERI

Si ha da Massa Marittima che mentre la Giunta Municipale era radunata a studiare i mezzi più opportuni per diminuire *il costo del viveri*, una folla di circa 2000 persone cominciò a tumultuare tentando di invadere il Municipio. Intervenne la forza che riuscì ad impedire l'invasione.

Nella colluttazione furono feriti il vicebrigadiere dei carabinieri Lavo ed i carabinieri Migliacci e Masotti.

L'ordine fu ristabilito. Perdura però l'agitazione.

Il Convegno dell'Associazione medica di idrologia

Il giorno 6 ottobre p. v., presieduto dall'illustre prof. L. Devoto, avrà luogo il Convegno a Padova estivo della Associazione Medica di Idrologia, Climatologia e Terapia Fisica (Sezione: Italia sup.).

Dopo l'inaugurazione del *Convegno* che sarà fatto alle ore 9 all'Ospedale civile nei locali della R. Clinica medica, si discuteranno importanti temi scientifici e sarà data lettura di molte comunicazioni riguardanti sopratutto la idroterapia.

I congressisti, dopo una colazione all'Albergo dello «Storione», faranno una gita nella regione degli *Euganei*, per visitarvi i *numerosi* stabilimenti termali.

Alla fine si recheranno a Venezia. Colà si riuniranno a banchetto nella grande sala dell'Hôtel Vittoria.

Al cav. prof. Baldo Zaniboni, che fa parte del Comitato ordinatore, dovranno essere mandati con sollecitudine gli argomenti delle *comunicazioni che* i medici intendono fare.

Il Congresso delle Cooperative a Cremona

L'altra sera il Comitato Centrale dell'Alleanza Cooperativa Internazionale ha accolto le dimissioni del presidente Wolf ed ha eletto a sostituirlo Guglielmo Maxwell, direttore delle cooperative della Scozia.

Ieri poi, nella seduta del congresso, Luzzatti si è dichiarato spiacente per le dimissioni di Wolf, augurandosi che egli, dopo tante battaglie ne riprenda di nuove coll'usata lena.

La sede dell'8º congresso che avrà luogo nel 1910 è stata fissata in Basilea.

Un grave infortunio sul lavoro

Ieri alla Bovisa, poco lungi da Milano, dove numerosi operai attendono alla costruzione di un nuovo gazometro, avvenne una grave disgrazia.

Tre operai stavano saldando una lastra di zinco sopra un ponte alto sette metri, quando questo è crollato, travolgendo gli operai fra i rottami.

Essi sono certi Volpe Alessandro di Garbagnate, che è *morto* ieri stesso, Penticos di anni 22 e Giovanni Klatter, di anni 28, oriundi inglesi, che sono stati trasportati all'ospedale in istato gravissimo.

Il Penticos è agonizzante.

I lavori sono stati sospesi in segno di lutto. L'assistente ai lavori è fuggito. Si è aperta una inchiesta.

DETENUTO CHE S'IMPICCA!

Si apprende dai giornali di Torino che il pericolosissimo pregiudicato Carlo Terzuolo, che tentava nell'agosto scorso di uccidere due donne e di violentare una terza, s'impiccò deludendo l'attivissima vigilanza ad una inferriata, nel carcere.

Fu trovato cadavere.

Concorso per un libro scritto da una donna

L'unione femminile nazionale, per commemorare il centenario della nascita di Garibaldi, delibera di assegnare un premio di L. 1000 (mille) a quel libro di lettura ameno adatto alla donna del popolo, la cui azione si svolga in ambiente popolare.

Le norme del concorso sono le seguenti:

1. Il libro deve essere scritto da una donna.

2. L'opera stampata su dei fogli sciolti, dovrà essere mandata entro il 31 dicembre 1908, alla sede dell'U. F. N., contrassegnata da una busta chiusa sulla quale il motto stesso sarà ripetuto, e nella quale ci *dovrà* essere il nome dell'autrice;

a) la proprietà letteraria del libro rimane all'autrice, ma l'U. F. N. avrà facoltà di ristampare per suo conto in una o più tirature il libro premiato in edizione economica;

b) il libro dovrà portare sulla copertina il ritratto di Garibaldi col motto «Alle Madri, Figlie e Spose del Popolo ove si conserva nella sua purezza il fuoco che deve redimere l'Italia».

La Commissione esaminatrice del concorso è così composta: Ada Negri — prof. Cleofe Pellegrini — Giovanni Bertacchi — avv. Luigi Majno — Pietro Barbera.

La lettera di un parroco

Religione e politica

al Sig. G. Ber. del "Crociato,,

Promissio boni viri est obbligatio.... ed io ho promesso a Lei, Sig. Direttore, e devo al Sig. G. Ber. una risposta all'ultimo scritto apparso sul *Crociato* del 13 corr.

Gli avvenimenti di questi giorni, e sopratutto l'Enciclica del Nostro Santo Padre, mi hanno lasciato perplesso nel rispondere, o no, al Sig. G. Ber.; ma nella mia libera coscienza di sacerdote credo di poterlo fare anche ora e con vantaggio della buona causa che, per *me*, è quella della *religione* e non quella della *politica*.

Ringrazio di tutto cuore il signor Ber. perchè ha voluto rivolgere direttamente a me il suo scritto. Del quale io mi sento orgoglioso per la sua conclusione.

«Concludo — scrive il sig. Ber — compiacendomi con Lei di una cosa *sola*: che per opera sua almeno una volta dalle colonne del *Paese* è partita una preghiera all'infinita bontà di Dio insieme all'offerta dell'accusa che da me le è stata rivolta.

E' molto, per un giornale come il *Paese*, contenere una preghiera al Signore, sia pure per bocca di un collaboratore straordinario come fino ad oggi apparisce il *parroco di campagna*».

Vede dunque, egregio sig. Ber, che Ella mi dà ragione e mi compensa ad usura di quell'accusa che io offersi a Dio, dimenticandosi di aver scritto più sopra, nello stesso articolo che «i tempi cambiati non renderanno mai lecito lo scrivere sopra un giornale anticristiano»...

Anzi, sig. Ber! Ella stessa ne constata i buoni effetti e se ne compiace con me. Ma s'illude Ella che i nostri nemici si lascino propagandare e convertire dal *Crociato* e dal *Piccolo Crociato*? Non vede che essi attingono largamente gli argomenti dai nostri fogli per combatterci? Effetti della *politica* nella *religione*; ed il giornale è un prodotto politico e non religioso.

Procurerò di rispondere punto per punto alla sua lettera e sarò lieto se il sig. Direttore del *Paese* mi lascierà usurpare dello spazio al suo giornale e ne deve esser lieto ogni religioso, come il sig. Ber che di ciò meco pubblicamente si compiacque. Oh, se ci lasciassero scrivere a lungo su tutti i giornali nostri avversari! (1).

Ella dice che io, alieno dalle polemiche che non si confanno al mio ufficio, doveva fare a meno di dirigere la prima mia lettera al *Paese* contro il suo articolo, «che manifestava il pensiero della maggior parte dei cattolici d'Italia».

Il suo articolo, vede, constatava anzi il contrario. Ella narrava, se si ricorda, che in un suo breve *giro* di propaganda aveva incontrato parecchi parroci *alieni*, come me, dalla politica in chiesa.

Io presi la parola per tutti e trovai il consentimento di quei miei colleghi. Se Ella poi mi vuol far passare per cattolici i miscredenti che sfruttano le altrui credenze per fini mondani, può darsi, ed io Le credo, che questi sieno moltissimi in Italia.

Ed Ella deve compiacersi ancora una volta con me, e doveva compiacersi coi parroci che come me la pensano, se insorgiamo contro la politica in chiesa, la politica che ci conduce appresso non dei convertiti, ma degli ipocriti.

I tempi sono cambiati, io dissi; ed Ella mi avverte di aver ciò detto *incautamente*, senza accorgermi che le davo in mano *la più bella arma* per combattere le mie argomentazioni. Non mi pare.

Parlando dei tempi dell'*Innominato* e riportandomi ad oggi, evidentemente constatavo che i tempi sono cambiati, sì, ma cambiati in meglio.

Potrebbe Ella negarlo? Legga, legga la *Patria del Friuli* di giorni sono con la storia di Francesco di Villalta e compagni, altrettanti *Innominati* (non convertiti però) e mi dica se non sia preferibile fare i parroci, i vescovi, i patriarchi oggi che allora!

«Ogni epoca — ella soggiunge con le parole dell'autore del libretto *le pasteur selon le Coeur de Jésus* — ha i suoi doveri particolari, e più specialmente la nostra, così piena di pericoli.» — E, soggiunge ancora, che le nuove condizioni sociali impongono nuovi doveri ai pastori delle anime. Intanto consentirà con me che queste massime, le quali possono farci precipitare nel *modernismo* seguendo le mutevoli condizioni della società, delle rinnovantisi sue aspirazioni, dei suoi studii e delle sue indagini, consentirà con me che bisogna prenderle *cum grano salis*, specialmente dopo l'Enciclica

La religione ha carattere d'eternità, sia nella Sua essenza, come nei mezzi e nei modi della sua manifestazione e della sua propaganda.

Il Vangelo è eterno nei suoi precetti; noi non possiamo scostarcene, non possiamo rinunciare ai mezzi amorevoli ch'Esso ci prescrive onde chiamar le anime a Dio, per adoperar quelli che a qualcuno di noi piace escogitare.

Nuovi mezzi! Nuovi doveri!

Quali? Possono essi trovarsi in antitesi assoluta coi *mezzi* vecchi, coi *doveri* imposti dal Vangelo? Ella non può pretendere che io mi convinca che questo volllero Leone XIII e Pio X è, certo, nemmeno Lei lo crede. Se il Vangelo ci insegna il dovere di *perdonare*, noi non possiamo sostituire quello di *perseguitare*. E con quale effetto lo faremmo? Forse, con la persecuzione, acquistiamo un'anima, un'anima sola alla devozione di Dio? O non ne perdiamo molte? Questo è il punto da decidersi. La fede non s'impone nè con la forza, nè con le leggi, bensì con l'esempio, col sacrificio, con l'amore verso i nostri nemici (2).

Un *Unione popolare* «destinata a raccogliere i cattolici di tutte le classi sociali...,» c'è già: è la Chiesa che raccoglie tutti i credenti.

E di questi, soltanto di questi, Leone XIII e Pio X devono aver inteso di parlare. Perchè se in quest'unione popolare s'insinuano, come pur troppo si vede, dei miscredenti per i quali i sacerdoti *dovrebbero* coi fedeli prestarsi, si darebbe ragione ai nemici della Chiesa ed i cattolici non avrebbero più diritto di dire che la lotta che ad essa si fa è lotta antireligiosa ma lotta di partito con tutte le sue funeste conseguenze.

Non dica dunque che io combattendo con la mia penna Lei (cioè le sue idee) *combatto la volontà dello stesso* Pontefice. Nè io, nè Lei, senza commettere grave peccato, possiamo attribuire una tale volontà al Pontefice che vuole sia instaurata ogni cosa in Cristo e, tanto io che Lei, sappiamo quello che Cristo vuole ed insegna nel nostro Evangelo.

Per la stessa ragione io dovrei dire che ella non combatte me, ma S. Paolo, S. Ambrogio, Santa Caterina di cui Le ho ricordato le parole.

Ed Ella mi ricorda quello che disse un sacerdote di Verona e cioè che «nelle nostre diocesi dell'alta Italia, dove fiorivano fede e virtù, per nostra sciagura vanno aggirandosi astuti mestatori, che con frasi di vaporosa retorica spargono fra il nostro popolo dottrine sovvertitrici ed empie; e il *popolo ignorante affascinato* dal miraggio di una sognata felicità le abbraccia con furore; cosicchè vediamo che non pochi, che prima *erano rispettosi delle autorità*, andavano a Messa e facevano la Pasqua, ora abbandonano la Chiesa, *disprezzano ogni autorità*, deridono le pratiche religiose ed il prete fino a rigettarlo in punto di morte».

E non Le pare, egregio sig. Ber, che di tutto questo dobbiamo dire anche noi *mea culpa*? Quando, per esempio, le *autorità* non sono rispettabili, non possono pretendere rispetto e noi ci mettiamo dalla parte del torto se, coi mezzi della fede, vogliamo quel rispetto imporre ad ogni costo. Quale buon giuoco non prestiamo noi ai mestatori, di cui parla il sacerdote di Verona, se sosteniamo un miscredente che per solo interesse si accosta a noi! E sono naturale conseguenza, nell'ignoranza del popolo scossa su questo punto dai *mestatori*, la derisione delle pratiche religiose e del prete.

Ecco come le Chiese si spopolano e come non si *fanno le* Pasque!

Lessi, ma io non lo credo, che qui proprio nell'alta Italia, si sieno portati fuori dalla Chiesa perfino gli stendardi per condur gli elettori a votare per noti miscredenti, o certo per individui che mai avevano avuto a che fare con la nostra religione..... Si figuri Lei quale effetto deve far ciò sugli animi di coloro che forse starebbero per abbracciare la fede di Cristo!

E con ciò, per oggi, saluto Lei, Sig. Ber, ed il Sig. Direttore del *Paese*.

Il parroco di campagna

(1) Non ci mancherebbe altro! (n. d. r.)

(2) Il «Crociato» non la pensa così. Egli, nella nota all'articolo cui risponde il «parroco di campagna», dice che in questo caso «si è sempre nel vero e nel giusto operando al contrario di quello che vorrebbe il nemico». Ed il sig. Ber, per giustificare le ingiurie che la stampa clericale «(cristiana)» rivolge all'anticlericale «(anticristiana)» esce con questa sentenza: «l'ingiuria è una violazione del diritto altrui; non è dunque ingiuria il dire «teppisti, osceni, birbanti ecc.» coloro che adoperano tutti i mezzi, primo quello della calunnia, per gettare «ingiustamente» fango e bava contro il clero e gli istituti cattolici».

Questo nuovo trattato sull'ingiuria vale un Perù Peccato che non corrisponda alle disposizioni del codice! E nemmeno a quelle del Vangelo. (n. d. r.)

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 26, s. Gerardo v.

Effemeride storica

Possesso di beni — 26 settembre 1297 — Il Guerra (*O. F.*, v. XXX, p. 199-200) sotto il dì 26 settembre 1297 ci narra quanto segue: «Comprato un sedime con casa, il notajo, «facendo come pubblica persona, in«troduceva e poneva una, due e tre «volte il compratore in esso bene, e «in segno di consegnato possesso, gli «dava in sua mano della terra di essa «casa o dell'erba e foglie del sedime».

Cronache provinciali

Tricesimo

Veloce-Club Ciclistico

25 — Una istituzione che fa onore a Tricesimo e che, mercè l'opera di alcuni volonterosi giovanotti e sopratutti del benemerito presidente nob. Giovanni Masotti, ha fatto in poco tempo progressi insperati, è senza dubbio il locale Veloce Club Ciclistico.

Finora il numero dei soci ha superato il centinaio, quasi ogni giorno poi arrivano alla presidenza domande di nuove inscrizioni.

Quasi tutti i soci si sono provveduti dell'uniforme in stoffa, il cui tipo semplice e decoroso incontrò le generali simpatie e ne va data lode al Comitato per la felice scelta.

Testè venne istituita la fanfara con strumenti nuovi acquistati espressamente dalla premiata fabbrica F. Roth di Milano. I suonatori, in numero di dieci, sotto la direzione del bravo giovane Aristide Pignoni, diedero già saggio della loro valentia facendoci gustare alcune allegre marcie.

Quanto prima il Club avrà anche la bandiera, poichè un comitato di signore e signorine è intento a raccogliere in paese i fondi all'uopo necessari; la sottoscrizione felicemente iniziatasi ha dato finora lusinghieri risultati.

In questi ultimi mesi il Club prese parte ai convegni ciclistici di Osoppo, Codroipo, Treviso e domenica scorsa, a quello di Mortegliano, con N. 58 soci (fra cui una squadra di belle ed eleganti signorine) e per la prima volta con la fanfara, guadagnandosi tre primi premi: medaglia d'argento dorato per la squadra nazionale più numerosa; medaglia d'argento dorato per la fanfara e medaglia d'argento per il ciclista *più giovane*; Isidoro Bulfoni un grazioso bambino di tre anni e mezzo.

Domenica prossima 29 corr. una squadra, molto probabilmente con fanfara, parteciperà all'importante convegno di Conegliano, ove certamente si farà onore.

Per l'inaugurazione della bandiera, si daranno a Tricesimo vari festeggiamenti e si terrà un grande convegno ciclistico. Peccato però che per la stagione troppo inoltrata, converrà rinviare ogni cosa alla prossima primavera, ciò che del resto varrà a meglio organizzare il programma degli spettacoli e dar affidamento di ottima riuscita.

Latisana

Teatro

25. — Martedì a sera un pubblico affollato assistette al capolavoro del Giacosa *Come le foglie* dato dalla più volte lodata Compagnia Bolaffi-Sivieri.

Fra gli attori tutti, che tanto bene interpretarono la magnifica produzione, emerse e si distinse la signora Emilia Sivieri nella difficile parte di Nenelle.

Così giovane essa promette molto per l'arte ed accolse l'encomio dal miglior pubblico con una rara modestia.

Due sono ancora le produzioni che darà la Compagnia, ma ci auguriamo di riudirla in avvenire e per più lungo tempo.

Spilimbergo

Al corrispondente del "Giornale di Udine,,

25 — Solo oggi mi fu dato leggere sul *Giornale di Udine* del 23 corr. un articolo del corrispondente da Spilimbergo nel quale, pur riconoscendo che le feste del XX Settembre in occasione dell'inaugurazione dei nuovi fabbricati scolastici riuscirono bene e che la commissione si è fatta onore, esso corrispondente rileva che fra tante rose vi fu una spina e cioè che chi elaborò il programma, per deliberato proposito ommise di invitare alcune egregie persone del paese.

Si tratta dunque di un'insinuazione bella e buona ed io che ho, per incarico della Giunta, costituito e diretto il Comitato delle feste ci tengo a fare due sole considerazioni: anzitutto la Giunta ha adottato il criterio di limitare gli inviti agli impiegati comunali e governativi, consiglieri comunali e provinciali, deputati, maestri e impresa, insomma a coloro che avessero coperto impieghi e cariche pubbliche nonchè ai benemeriti della scuola ed ex Sindaci.

Di conformità a questo criterio vennero diramati gli inviti percui non c'è nè da meravigliarsi nè tanto meno da farne colpa al Comitato se alcune egregie persone del paese non vennero invitate; in secondo luogo anche se il corrispondente avesse potuto credere che invece *si sia adottato* il criterio dell'invito alle egregie persone, doveva onestamente considerare che a meno che non si inviti a un banchetto il paese intero, le omissioni sono un guaio inevitabile non per deliberato proposito, come leggermente insinua il corrispondente, ma perchè è umano che sbagli più facilmente chi fa qualche cosa che non chi sta a guardare dalla finestra.

Pel Comitato

dottor Torquato Linzi.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Fiori d'arancio

Un lieto avvenimento rallegra oggi le famiglie Lazzari e D'Ormea.

Questa mattina sono state celebrate le nozze fra la gentile signorina Maria Lazzari, figlia dell'egregio prof. Roberto Lazzari, Direttore di questa R. Scuola Tecnica, ed il valente Dott. Antonio D'Ormea di Budrio, che da Primario nel nostro Manicomio Provinciale è passato, e ben meritatamente, a Direttore di quello di Pesaro

Ieri sera in casa Lazzari genitori e parenti degli sposi, a cui si unirono intimi e conoscenti delle due famiglie, diedero la cena d'addio alla coppia felice, all'indirizzo della quale furono rivolti molti brindisi e gli auguri più fervidi.

Stamane alle ore 8.30 si compì in Municipio il matrimonio civile. Funzionava da ufficiale l'assessore sig. Giuseppe Conti.

Indi ebbe luogo, nella Chiesa di S. Cristoforo, la cerimonia religiosa, durante la quale il bravo organista M.° Giuseppe Riva eseguì all'organo un pezzo del Lohengrin, uno del Tannhäuser ed altri di carattere religioso.

Erano testimoni al Municipio l'ing. cav. Giovanni Sendresen, Direttore delle Ferriere, per la sposa; e per lo sposo il prof. cav. Giuseppe Antonini, Direttore del Manicomio Prov.; in Chiesa rispettivamente l'avv. Libero Carulli, Giudice a Mantova, e il prof cav. Ruggero Tambroni, Direttore del Manicomio di Ferrara; madrina la signora Rita Carulli-Tavoschi; firmatari dell'atto: prof. Pietro Lesine e il Padre della Sposa

Indi fu servito in casa del Direttore Lazzari, con squisita cortesia, un sontuoso rinfresco. I fiori erano sparsi a profusione dovunque.

Notiamo fra i presenti, oltre gli intimi di casa e i già nominati con le loro famiglie, il R. Prefetto, Comm. Brunialti, i professori della Scuola Tecnica signori Forni, Cassi, Dilda e Munaretto, Fabris del Ginnasio, Del Puppo dell'Istituto Tecnico, che recitò indovinati versi friulani, la signora Del Puppo, il canonico D'Ormea, il dott. Volpi del Manicomio, il maestro Riva, ed altri che per brevità tralasciamo.

Poscia la coppia felice partì per il viaggio di nozze nell'Italia settentrionale.

Ai due sposi distinti son pervenuti numerosissimi e ricchi doni, ed inviati i più schietti auguri di prosperità da parte di parenti, amici e conoscenti, auguri ai quali uniamo ben di cuore anche i nostri.

Giunsero anche parecchi telegrammi e lettere da parte di assenti.

La cena di ieri sera fu servita inappuntabilmente dalla Trattoria al «Commercio», e il rinfresco di stamane, pure in modo soddisfacente, dal Caffè Giuliani.

Ed ora ricorderemo i bellissimi regali, fra i quali primeggia uno splendido collier *donato dal fidanzato alla sua Maria.*

Dai genitori della sposa: Cuscino ricamato oro, astuccio con zuccheriera e 12 cucchiai argento da caffè — Da quelli dello sposo: 12 posate argento — Dagli zii Carulli e Lazzari della sposa: Pianoforte, braccialetto oro con brillanti e rubini, guarnitura oro per ombrellino, saliere d'argento, posata argento e oro per insalata — Dagli zii dello sposo D'Ormea e Ballerini: Servizio argento per frutta per 12 persone, 6 posate d'argento — Can. D'Ormea S. Giov. Laterano: 2 candelabri argento — Fam. Sendresen: servizio argento per caffè — Signora Minari-Sendresen: servizio *the* — Sig.na Sendresen: cuscino ricamato — Fam. Antonini: lampada elettrica con figura artistica (La *Prairie* di Moreau), ventaglio penne struzzo — Famiglia Misani: servizio argento e avorio dolci e conserve — Ved. Mazzarini e figli: servizio argento e avorio per insalata e trinciare — Fam. Lesine: *collier* d'oro con smeraldo — Famiglia D'Asto: paravento seta dipinto — Medici Manicomio: servizio argento per fumatore — Infermieri Manicomio: *étager* nikelato con portafiori e pendola — Famiglia prof. Mantovani: lampada cristallo — I professori della R. Scuola Tecnica offrirono una artistica pergamena con la seguente dicitura indirizzata alla sposa: «Nel giorno che il distinto dott. Antonio D'Ormea unisce alla Vostra la Sua vita, Voi sentite nell'anima, cui magica virtù di musicali accenti aggiunse novo splendore, colorirsi di più chiare forme il bel sogno di gioja, che Vostro Padre, nostro amato Direttore, vide balenare per la Vostra vita. La via dell'avvenire Vi sia tutta cosparsa di rose: questo l'augurio concorde degli animi nostri». — Famiglia Prof. Del Puppo: artistica pergamena in miniatura con dicitura in veneto — Fam. Soli: Sonetto — Prof. Tambroni: braccialetto oro con pietre — Professoressa Malagnini-Cosattini: portafiori argento — Bambine Educatorio: Cuscinetto ricamato — Ing. Minari: Servizio giapponese per *the* — Guido e Lina Collina: Calamaio argento — Rosina Ballarini: 2 portatovagliuoli argento — Maria Madella: portaguanti ricamato — Lucilla Muratti: tovaglietta pizzi per *the* — Signorina Marchesi: Centro tavola e portafiori porcellana — Gius. Piozzi: Servizio argento per scrivania — Croattini, Econ. Manic.: Specchio con statuetta — Suora L. Storti: Portagiornali ricamato — Maestra Bonvicini: Ritratto — Giuseppe, Maria, Pia Ballarini: Calamaio cristallo e bronzo — Dott. Muggia: Servizio per fumare — Adelinda Angeli: Termometro con sostegno artistico.

SUSSIDI

alla Società Protettrice dell'Infanzia ed alla Casa di Ricovero

Domani, nella seduta di Consiglio, verrà discussa la seguente Mozione:

«Il Consiglio Comunale, ricordata la propria precedente deliberazione del 30 dicembre 1904 con la quale vennero accordati per il 1905, con autorizzazione alla Giunta Municipale di mantenerli anche per il 1906, i seguenti sussidi sulle rendite del Legato Tullio:

I. Alla Società Protettrice dell'Infanzia lire 2000 per cura di bambini al Monte ed al Mare.

II. Alla Società Protettrice dell'Infanzia lire 2500 per sordo-muti, ciechi, deficienti, mutilati.

III. Alla Società Protettrice dell'infanzia lire 350 per fitto locali addetti ad Ambulatorio.

IV. Alla Casa di Ricovero, lire 4000 per n. 13 ricoverati.

Viste le domande presentate dal Comitato Protettore dell'infanzia e dalla Presidenza della Casa di Ricovero, ad ottenere che i sussidi sopra indicati, mantenuti per il 1906, siano ri confermati per il biennio 1907-1908 giusta il disposto dal n. 1 delle norme direttive per l'erogazione delle rendite Tullio approvate con deliberazione Consigliare 12 febbraio 1906;

ritenuto che i detti sussidi rispondono ad un bisogno sentito, come rilevasi dalle relazioni 22 gennaio 1907 n. 40 della Casa di Ricovero, 17 e 21 maggio 1907 n. 105 e 107 del Comitato Protettore dell'Infanzia;

sentito l'avviso favorevole alla riconferma dei sussidi espresso dal Consiglio Direttivo della Federazione delle istituzioni di assistenza pubblica nella seduta del 14 agosto prossimo passato;

su proposta della Giunta Municipale;

delibera

di riconfermare per il biennio 1907-1908 la concessione, sulle rendite del Legato Tullio, dei seguenti sussidi annui:

I. Alla Società Protettrice dell'Infanzia;

a) Lire 2500 da devolversi in assegni di istruzione per sordomuti, ciechi, deficienti e mutilati;

b) Lire 2000 per assegni di cura al monte ed al mare;

c) Lire 350 per fitto locali addetti all'ambulatorio;

II. Alla Casa di Ricovero lire 4000 per il mantenimento di n. 13 ricoverati nei locali di quell'istituto.

Camera di Commercio

Regolamento per le caldaie a vapore

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente pubblicò il nuovo regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore.

Il regolamento entrerà in vigore il giorno 1 ottobre prossimo.

Marchio di fabbrica

A termini e per gli effetti dell'art. 8 della legge 30 agosto 1868 e dell'art. 22 del regolamento 7 febbraio 1868 nell'ufficio della Camera di commercio fu depositato dal conte comm. Giacomo Ceconi di Pielungo il marchio di fabbrica della Fabbrica friulana di cementi Portland in Vito d'Asio.

Il maestro di Arta e il Consiglio di Stato

Togliamo dai giornali odierni che su parere della Commissione consultiva, è accolto il ricorso del Provveditore degli studi di Udine, contro le deliberazioni 4 e 25 maggio 1907, con cui il Consiglio scolastico della provincia si dichiarava *competente* ad entrare in merito di una deliberazione di licenziamento del maestro Del Re Giovanni di Arta per ragioni didattiche, su parere conforme del Provveditore.

Concorso nelle Poste

In relazione al bandito concorso per 450 posti di alunno nell'Amministrazione postale-telegrafica, già pubblicato, per opportuna norma degli interessati, si rende noto che le analoghe istanze, debitamente documentate, dovranno essere trasmesse al Ministero, mediante la locale Direzione, non più tardi del 5 ottobre p. v.

Unione Velocipedistica Udinese

Grande è l'attesa per il convegno ciclistico internazionale di domenica 29 corr. a Conegliano — cui farà seguito una corsa di automobili. I soci dell'Unione partiranno da Udine alle 4 del mattino. Quelli che ancora non l'hanno fatto, sono pregati di inviare entro domani la loro adesione.

La marcia ufficiale dell'Audax che doveva aver luogo domenica è invece rinviata al 6 ottobre in cui i soci di Udine potranno partecipare all'Audax francese.

I funerali di un portalettere

Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali del compianto portalettere Cantarutti Luigi.

I funerali riuscirono commoventi per il numeroso accompagnamento di amici e colleghi dell'estinto che vollero accompagnarlo all'estrema dimora porgendogli l'ultimo saluto.

Alla vedova desolata ed ai parenti le nostre condoglianze.

Gravissima disgrazia

All'ultima ora apprendiamo che in prossimità al casello N. 2, sul tronco Udine-Cividale, avvenne una grave disgrazia.

Presso al detto casello vi è un passaggio a livello, chiuso da catena.

Un cavallo, che trascinava un carro guidato da un giovinetto, certo Zilli Elio, si spaventò al rumore del treno e d'un salto, spezzati i finimenti, scavalcò la catena dandosi alla fuga.

Dietro il carro stava aggrappata una bambina di 6 anni, certa Rosina Zilli, cugina del guidatore, la quale fu dalla macchina, che sopraggiungeva, sbalzata contro un albero.

×

Dapprima si diceva che la piccina fosse andata a finire sotto il treno ed invece all'ultima ora ecco

la versione del fatto

come ci venne narrata dall'egregio dott. Tullio Liuzzi, chiamato telefonicamente, mentre si trovava alla farmacia Bosero.

Vicino alla catena che chiude il passaggio a livello stava il noto *Bambin*, il quale aprì il passo al carro su cui stavano i due ragazzi.

Il treno diretto a Cividale, fece impaurire il cavallo, che rotti i finimenti, lasciò abbandonato il carretto in mezzo alle rotaie, dandosi alla fuga attraverso la campagna.

In quel momento il treno sopraggiungeva investendo il carro: la piccina all'urto violento fu sbalzata contro un albero; il giovanetto Zilli, cadde a terra producendosi una ferita al gomito sinistro, però non grave.

La bambina invece fu raccolta quasi esanime ed il dott. Liuzzi, accorso in bicicletta, giudicò gravissime le sue condizioni e ordinò l'immediato trasporto al nostro Ospitale.

Intanto il treno faceva ritorno da Cividale, ed il dott. Liuzzi fece dare i segnali perchè il convoglio si fermasse.

Infatti il treno si arrestò e tanto la bambina, quanto il ragazzo vennero adagiati in uno scompartimento di prima classe nel quale prese pure posto il dott. Liuzzi. All'arrivo alla nostra stazione, con la lettiga di soccorso, i due feriti furono accompagnati all'Ospitale.

Il giovanetto Zilli non riportò — come dicemmo — che una non grave contusione al gomito destro, la piccina invece fu accolta d'urgenza e nel momento in cui licenziamo il giornale, apprendiamo che i medici le riscontrarono la frattura del cranio e che le sue condizioni sono gravissime.

Si teme che la povera piccina debba soccombere.

L'autorità si è portata immediatamente sul luogo per aprire un'inchiesta.

Un operaio disgraziato

Ieri nel pomeriggio, un operaio addetto al trasporto della ghiaia che viene fatto, per conto della Società Veneta, dal letto del Torre nei pressi del ponte di Remanzacco, trovandosi sulla locomotiva, accidentalmente cadde, andando a finire sotto le ruote del convoglio merci, adibito al servizio di quel trasporto.

Alle grida del disgraziato, accorsero i compagni di lavoro, i quali disposero tosto per il trasporto dell'infelice all'Ospedale civile di Udine.

Quivi venne accolto dal medico di guardia, il quale riscontrò al Chiarandini Antonio la frattura del femore sinistro, giudicata guaribile in giorni 30.

Federazione dazieri - Udine
(Sezione impiegati)

Ebbe luogo l'altro ieri l'adunanza del Comitato Direttivo locale della federazione Naz. dei Italiani — Ramo Impiegati — per trattare sull'Ordine del giorno seguente:

1. Relazione della Commissione presentatasi dall'Ill. sig. Sindaco locale in merito ad interessi interni.
2. Bandiera Sociale.
3. Varie.

Il numero degl'intervenuti risultando legale viene aperta la seduta:

All'Art. I il Segretario dà lettura della relazione scritta dalla Commissione sul proprio operato. Approvato.

All'Art. II la Presidenza, in seguito all'idea ventilata da alcuni soci locali e propugnata da diversi della Provincia a mezzo di articoli inscritti reiteramente sul Giornale della classe *Il Daziere* di Genova, dichiarati favorevoli anche la Sezione Friulana abbia a provvedere — come altre — il proprio vessillo ed invita l'adunanza a pronunciarsi in merito.

La proposta viene accolta con entusiasmo e dopo matura discussione viene ad unanimità deliberato d'indire tosto il referendum fra i soci tutti della Sezione.

Il Segretario ed il Cassiere presentano un'elaborato rendiconto sullo stato morale economico-finanziario della Sezione risultante composta di N. 120 Soci dopo radiati i morosi — ciò che approvasi elogiando l'opera attiva e disinteressata dei predetti indefessi lavoratori.

Vengono infine accettate domande diverse d'ammissione di nuovi soci, si stabilisce di continuare intensa la propaganda federale a ½ di circolari a stampa nel Forese e si vota uno speciale plauso all'indirizzo dei Consoci sig. Ronchi Antonio direttore del Dazio di Conegliano, Mosconi Federico ricevitore di Maniago e Rosini Augusto ricevitore di Cittadella, per l'opera loro seria e prossima da ognun prestata per il progredire della Sezione Friulana.

La lettera di un processato

Riceviamo e pubblichiamo integralmente:

Udine, 25 Settembre 1907

Egregio Signor Direttore

Leggo nel Suo pregiato giornale di lunedì che io nella sera del venti settembre, uscendo dal parco della Mostra decorativa «urtando e spingendo a destra e sinistra», poco mancò non rovesciassi una signora che teneva per mano una bambina.

Ora, mentre attendo di regolare la vertenza allora sorta con il Commissario di polizia La prego frattanto di rettificare questa parte del Suo racconto perchè io non feci nulla di quello che il Suo giornale mi attribuisce, nè sospinsi o fui sul punto di rovesciare alcuno.

Ringraziandolo, mi creda

dev.mo *Giuseppe Dreossi*

E' la solita storia.

Noi assumiamo le informazioni all'Ufficio di P. S. e le pubblichiamo così come ci vengono comunicate.

Di conseguenza osserviamo al signor Dreossi che non è parto della nostra fantasia l'aver scritto che egli «*urtava e spingeva a destra ed a sinistra*» ma che ciò stava scritto nel verbale che tutte le mattine la Questura mette a disposizione dei Redattori dei giornali.

Cronaca Giudiziaria

La grave condanna del medico di Chions

Abbiamo, l'altro ieri, informato i lettori della condanna riportata dal dott. Franchi, medico di Chions, imputato di ricatto.

Ecco come un giornale di Padova racconta *la storia*:

«E' comparso davanti al Tribunale di Pordenone il dott. Enrico Franchi, di 34 anni, nativo di Sala Baganza, medico comunale a Chions, imputato di truffa e di estorsione consumata e tentata a danno di una ricca signora di Parma, recatasi a partorire di nascosto il frutto dei suoi amori vedovili e ricorsa per ciò all'*assistenza* del dott. Franchi.

«La *signora*, si vide poi costretta a comprare un compiacente silenzio con duemila lire, senza che queste bastassero, poichè il Franchi dopo le prime, altre richieste avanzava. Cosicchè la signora denunziò tutto all'autorità giudiziaria ed il dottor Franchi fu arrestato.

«La danneggiata, una donna sulla *quarantina*, *madre* di due figlie sui vent'anni, della quale non si fa il nome, s'era costituita P. C., ma poi questa si ritirò. Il processo seguì a porte chiuse.

«Il P. M. chiese la condanna dell'imputato a 3 anni e 4 mesi di reclusione, a 300 lire di multa, ad un anno di sorveglianza speciale ed a due anni di sospensione dall'esercizio della professione.

«Invece il Tribunale lo condannò a venticinque mesi di reclusione, a 250 lire di multa, ad un anno di sorveglianza speciale ed a due anni di sospensione dalle sue funzioni di medico.

«Il condannato ha moglie e figli».

Teatri ed Arte

FERRUCCIO BENINI
rinuncia al repertorio di Gallina?

Ferruccio Benini, il geniale interprete del teatro di *Giacinto Gallina*, ha con gli eredi Gallina un contratto a tutto l'anno comico 1909-1910. La Società Suvini e Zerboni di Milano, la quale, pare, acquista anche commedie, ha tentato di comperare l'esclusiva del repertorio dello squisito commediografo veneziano senza però riuscirvi; ed ora è tornata alla carica per acquistarlo allo spirare del contratto col *Benini*.

Naturalmente gli eredi Gallina calcolano sulla concorrenza con la Società fratelli Chiarella, ma Benini non si presta al giuoco ed ha dichiarato che non farà più il repertorio di Gallina, non volendo cedere a sopraffazioni.

Ora, privare il teatro di Gallina del suo unico interprete, equivale quasi ad eliminare dalle scene le produzioni del grande commediografo. E' immaginabile infatti un altro attore sotto le spoglie del *Nobilomo Vidal*?

Il ritorno di Giolitti a Roma
e la riapertura della Camera

Si annunzia il ritorno in Roma dell'on. Giolitti per *presenziare* il 29 settembre una riunione di ministri che saranno allora presenti alla capitale

Nessuna speciale ragione politica consiglia la convocazione del Consiglio dei ministri, suggerita soltanto dalla necessità di dar corso a numerosi affari di ordinaria amministrazione.

La sola questione politica oggi sul tappeto, *consiste sulla opportunità* o meno di aggiornare i lavori della Camera durante il processo Nasi.

L'*Avanti!* di ieri interviene nella discussione, sostenendo che la Camera può benissimo rimanere aperta durante i dibattimenti dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

L'organo socialista scrive:

«*Si dice che dal* processo possano uscire fatti e rivelazioni di carattere politico, ma allora questa è un'aperta confessione che il governo tiene chiusa la Camera per timore di ripercussioni pericolose alla propria riputazione ed a quella dei suoi amici. Infatti chi ricorda la Francia del periodo dreyfusista non può non avere questa impressione. Anche allora si ebbero dei processi eminentemente politici: quello di Esterhazy, *quello di Zola*, *quello di* Dreyfus. Ministri, deputati e giornalisti, persino un ex-presidente della Repubblica, andarono a deporre innanzi al Tribunale rivelando fatti politici, militari e diplomatici della più alta importanza.

«Eppure nessun presidente del Consiglio ebbe mai l'idea di tenere chiusa la Camera per *timore* che quelle rivelazioni avessero una ripercussione nell'assemblea nazionale. Tutti i ministri e i deputati credettero anzi che nell'ora in cui si scopriva un lembo della vita nazionale, fosse doverosa la presenza e l'azione del parlamento.

«Per questo — conclude l'*Avanti!* — ci pare abbia ben operato l'on. Bissolati, invitando l'Estrema Sinistra ad un atto di protesta che venga a porre la questione dinanzi al paese. Egli propone che l'Estrema chieda la modificazione del regolamento della Camera, in modo da permettere ad un certo numero di deputati di provocare l'apertura della Camera stessa.

«Su questa piattaforma, che è accettabile da ogni partito, anche dai non sovversivi, egli spera di trovare un consenso *sufficientemente largo ed* autorevole. Ma sia questa od un'altra la piattaforma pratica, su cui dovranno accordarsi le forze democratiche del paese, l'importante è che la riunione abbia luogo e che la protesta assuma quella solennità che l'ora ed il fatto comportano».

Fraternità d'anime

Vedi in quarta pagina

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Ringraziamento

«La famiglia D'agostini Urbano, sente il *dovere di ringraziare* sentitamente tutti coloro che in qualsivoglia modo, prendendo parte ai funerali — inviando torci o biglietti di condoglianza ecc., vollero onorare la salma di quell'animo gagliardo che fu *D'Agostini-Giacdus Rosa*; in ispeciale poi è grata al distintissimo medico curante locale Comessatti dott. Giuseppe, il quale adoperò *ogni* mezzo suggerito dalla scienza — per poter strappare all'inevitabile catastrofe, si santa donna.

Chiede inoltre venia se involontariamente fosse incorsa in qualche dimenticanza».

S. Giorgio Nogaro, li 24 settembre 1907

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il « PAESE » presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6

Fraternità d'anime

Non attendetevi nè un lungo e sensazionale romanzo, nè un trattato di psicologia non sempre piacevole. Si tratta della breve storia di due anime, di una piccola fase di vita vissuta che non è forse la più tipica che caratterizzi quel lato primordiale dell'umanità che si rinnova.

Attenti però! Il fatto è accaduto oltre Oceano: si tratta insomma di due coniugi americani!

Ecco di che cosa si tratta: due coniugi si sono sempre amati ed hanno condotto l'esistenza metodica del loro amore a traverso tutte le burrasche della lotta quotidiana. Ma si sono amati in modo così ragionevole che rendeva il loro affetto una specie di convenzione amicale.

Un bel giorno, quantunque un figlio sia venuto ad allietare la loro giovinezza, la pace del focolare, la tranquillità virtuosa della famiglia è turbata dall'apparizione di un'altro essere.

Poichè i due, filosofeggiando per metodo, avevano prima trovato una teoria detta dell'anima gemella, per la quale ogni anima lotta finchè trovi la sua compagna esattamente eguale, ecco che il marito annunzia alla madre di suo figlio che il giorno del riconoscimento è fatalmente venuto, la nuova apparizione, il cattivo fantasma, la procellaria paradossale è l'anima gemella!

La donna, non dispera, non piange, prende il figliuoletto raccogliendolo nel gesto materno del suo disinganno e se ne va. La tragedia domestica ha già avuto una vittima. Il romanzo incastrato nella vita come un cuneo terribile, ha avuto ancora ragione: il romanzo è una vita: una vita è un romanzo.

Si è stabilito così che al di sopra di ogni legge civile e legale esista una legge di puro sentimento, di pura adattabilità affettiva, la quale sarebbe ottima se non avesse l'inconveniente di non potersi generalizzare nè specializzare.

Nel gesto della donna americana, un caso di altruismo ha esaltato un egoismo senza paragoni.

Essa non ha sofferto l'avvilimento dell'umiltà. Ha ceduto il suo letto senza nemmeno il disgusto del ricordo. Poichè aveva veduto che suo marito si trasformava giorno per giorno, dapprima si era detta:

— Io gli voglio molto bene. Chi sa che la mia dolcezza non giunga a disarmarlo?

Aveva il dubbio di poter essere lei, l'anima gemella, e non si era accorta di essere solo una povera anima in pena.

Ha usato allora tutte le piccole finzioni e tutte le piccole astuzie della femminilità che ama, ha ceduto palmo per palmo, sorretta da una fede quasi implacabile come il pensiero dell'Altra.

E quando tutto è stato inutile, ha rassegnato il suo posto di moglie, la sua felicità di donna, la sua tranquillità di madre.

Anche lei — via, come una povera sperduta — se n'è andata; forse in cerca di un'altra anima, della sua anima gemella, chi sa dove, e chi sa come dispersa dalla furia creatrice della natura.....

L'uomo ha una figura egoisticamente perversa in questa applicazione della sua teoria convenzionale. Ma ha semplicemente pensato, che la sua anima, considerata secondo i pitagorici come un'*armonia* non si era accordata; che quel numero che si muove, e che è l'intelligenza non si era appaiato. Dunque? Chi è l'eroe di questo conflitto psicologico? E' la donna la vittima buddistica della sua *rassegnazione?*

⁂

Niente di tutto questo. L'anima gemella è una finzione che equivale le altre. I foggiatori ibridi del sentimento l'hanno fabbricata per mascherare un'altra ipocrisia.

Tutti i giorni, noi assistiamo a dei casi volgari, che riempiono la cronaca dei giornali, e non hanno la pretesa teosofica dell'appaiamento.

E' il diritto del più forte, il diritto del possesso, della virilità o della debolezza felina della femmina, che grida innanzi a tutto con la sua voce cavernosa! E' la felicità d'amare, è l'odore della carne, è la menzogna convenzionale che giuoca con l'accanimento di una febbre malvagia.

Ed anche il temperamento, la costruzione fisiologica entrano nella catastrofe voluta. Un'altra donna, educata in condizioni diverse di spirito, avrebbe ucciso la rivale o il marito.

François de Curel, ne « La nouvelle idole » fa dire a un suo personaggio, che egli si serve della sua raffinatezza di uomo superiore per confondere i casi della vita tragica di ogni giorno.

Otello, impulsivo, ferrigno e barbaro, non vede dinanzi a sè che il fantasma della impurità di Desdemona.

Quella della donna americana, è una facilità *ragionata* di adattamento in uno svolgersi continuo di induzioni e di sillogismi; ma la metafisica del cuore è troppo una convenzionalità larvata per poterne dedurre una morale che si debba vivere...

Eppure, come è spietatamente borghese l'imagine di questa anima gemella, — che potrebbe anche racchiudere le tre suddivisioni di Aristotile — sempre in traccia dell'altra un giuoco continuo di trenta e quaranta!

Maria Nicolaiewna Tarnowskaia non ci ha pensato sopra molto: ha fatto una buona prova simultanea. Gli altri miseri mortali corrono il rischio di « provare » tutta la vita, senza speranza di riuscire, quantunque tutte le grandi amatrici della umanità passata e presente ne abbiano avute una temporanea.

Nessun uomo, io credo, ha mai cessato di illudersi di aver trovato l'Unica. La ideale, quella bugiarda finzione del nirvana degli imbecilli, potrebbe cambiarsi nel sogno dell'anima gemella!

E la teoria sarebbe di una comodità eccezionale.

⁂

Invertiti tutti i valori della vita, i rapporti di « ambiente », quelli di parentela, in nome dell'affinità noi potremo salvaguardare le nostre torture egoistiche e i nostri desideri brutali. Esiste ormai una camicia quasi religiosa della fede spiritualistica, che può riparare ogni e qualunque nudità e valerne le trasparenze ed il colore.

Domani per una raffinatezza estetica noi troveremo l'anima trigemina, o la quadrigemina, fino a formare dei collegi ambulanti in accoppiamenti mostruosi. E allora?.....

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.52 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.15 — 17.30 — D. 20.5.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20 — Festivo 21.52.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.45 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.16 — D. 17.5 — O. 19.61 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.40, 8.54, 11.35, 15.20, 16.35, 20.15. Festivo 22.10.
Arrivo a S. Daniele: 8.12, 10.36, 16.7, 16.52, 20.7. Festivo 23.42.
Partenze da S. DANIELE: 6.4, 8.30, 10.50, 15.4, 17.50. Festivo 20.20.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 7.36, 8.10, 12.31, 16.56, 17.50, 19.31. Festivo 21.52.